

premio giorgio lago

2021

III° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2021

Il ruolo civile della scuola

di Francesco Dussin

Il ventunesimo secolo, epoca caotica, dinamica e soggetta a imponenti accelerazioni a causa della rivoluzione digitale ancora in atto, sta ridisegnando completamente i nostri orizzonti. In questo generale senso di smarrimento, dobbiamo essere in grado di ritrovare quella stella polare che, se riconosciuta nella sua centralità per lo sviluppo del Paese, ci condurrà fuori dall'oblio: la scuola. Al giorno d'oggi, essa è tendenzialmente considerata un altro apparato residuale dello Stato, una fucina di potenziale prodotto interno lordo da cui non si vede l'ora di ricavare il maggior guadagno possibile. Ma la scuola non è questo. Non deve necessariamente offrire agli studenti competenze utili o conoscenze spendibili in ambito pratico: deve prima di tutto formare dei cittadini responsabili e consapevoli. Il suo ruolo formativo non è solo didattico ma, soprattutto, civico. Per riuscire ad adempiere a questo suo compito, diciamo così chiaramente, ha bisogno di essere rinnovata. Il cardine della riforma scolastica che dovrebbe essere attuata deve girare attorno ai giovani, i veri protagonisti del nuovo millennio.

Devono essere introdotte nel metodo didattico le nuove tecnologie, in quanto utili strumenti di studio, ricerca e approfondimento, e delle modalità di interazione che tendano a provocare gli studenti, aprendo loro finestre sulla contemporaneità. Importante è anche che si proponga lo studio dell'antico come chiave interpretativa del presente, in modo tale che non venga recepito come sterile materiale libresco ma come cultura viva, vibrante, eloquente. Un conto è analizzare l'Eneide di Virgilio semplicemente dal punto di vista grammaticale, un altro è suggerirla come la chiave per comprendere alcuni dei meccanismi di propaganda politica in ambito culturale. Un metodo didattico che procede in questa direzione aiuterà gli studenti ad acuire il proprio senso critico, rendendoli capaci di muoversi nel caos della contemporaneità senza venirne travolti. Un altro passo da compiere è la reintroduzione dell'educazione civica tra le materie scolastiche di tutti i percorsi superiori. In questo modo, la gioventù potrà arrivare a possedere gli strumenti necessari per divenire parte attiva della democrazia di questo Paese. Al tempo dei Padri Costituenti, la scuola venne istituzionalizzata con il compito di divenire fattore di mobilità sociale, per la parificazione delle opportunità e quindi per la democratizzazione del Paese. Per sua stessa natura, essa ha le potenzialità per prevenire la frantumazione sociale, ma, per farlo, deve essere costruita in un certo modo. La politica dovrà riscoprire il ruolo centrale della scuola e tornare ad investire seriamente nell'istruzione dei giovani.